

Matteo Thun

Publication

Publication
Interni

Page
6

Language
Italian/English

Issue
October 2009

Product / Project
Portrait Matteo Thun



Matteo Thun
& Partners

Via Appiani 9
20121 Milano

Tel. + 39 02 655 69 11
Facsimile + 39 02 657 06 46

www.matteothun.com
mail@matteothun.com



Vigilius Mountain
Resort a Monte San
Vigilio, Lana, Merano
(2003). Struttura di
14.000 metri quadri
in legno di larice e
vetro, con 41 camere
in legno con pareti in
pietra scaldate.

I

Da appassionato di volo, conosce la velocità e il senso del limite. Forse per questo ha scelto la lentezza e ha compreso, prima di tanti altri, la necessità di mutare le logiche, i linguaggi e i ritmi della creatività.



Matteo Thun

di Cristina Morozzi

È una persona lieve e rispettosa, qualità rare, dato il diffondersi di un'attitudine a soverchiare, sia verbalmente, sia formalmente. Impegnato concretamente nella sostenibilità, porge le sue convinzioni con gentile fermezza, senza atteggiarsi a tribuno. Pacato, pare abbia raggiunto l'equilibrio tra l'essere e il fare. Possiede la serenità di chi ha compreso in anticipo, prima che fosse indispensabile, la necessità di mutare logiche, linguaggi e ritmi della creatività.

Si definisce "architetto punto e basta! I grandi designer sono architetti", esclama. "Lo era Ettore Sottsass. I primi progetti di design li ha fatti per arredare le case di Adriano Olivetti. Il Vico (Magistretti, *ndt*) definiva sempre le sue sedie delle piccole architetture. Gli oggetti nascono perché gli interni ne hanno bisogno. Basta pensare alla lezione di Gio Ponti". Ha studiato architettura a Firenze. Si è laureato con una tesi sul volo, la sua passione e il suo tirocinio di vita: ha ricostruito un'ala di Leonardo da Vinci, simulato un volo da Monte Morello con colonna sonora dei Pink Floyd (*Dark side of the moon*) "e per fortuna", aggiunge, "in commissione c'era Klaus Koenig che aveva studiato le leggi dell'aeronautica con Enrico Forlanini, altrimenti mi avrebbero cacciato".

Portrait



"I grandi designer italiani", prosegue, "hanno tutti ragionato da architetti. Lo sapeva molto bene Ernesto Nathan Rogers quando coniò, negli anni '50, lo slogan 'dal cucchiaino alla città' che in quattro parole riassume il legame indissolubile tra architettura e design". Architetto di sensazioni, più che di forme, sostiene che il vero lusso sia la riduzione formale, non tanto per fare del minimalismo (anch'esso un formalismo), quanto per concentrarsi sulla funzione, sulla piacevolezza, su qualità legate al silenzio, al benessere, ai gesti misurati. Considera pornografici quelli violenti, quelli che per esempio generano i grattacieli.

Il primo caldo estivo lo induce a parlare della sua casa di Capri, un ex rudere a picco sul mare, arroccato su un costone di roccia dolomitica, quella delle sue origini (è nato a Bolzano). Non è un paradosso: Capri, prima della deriva dei continenti, apparteneva alla terra ferma, era un promontorio di Punta Campanella. Ha ristrutturato il rudere utilizzando la

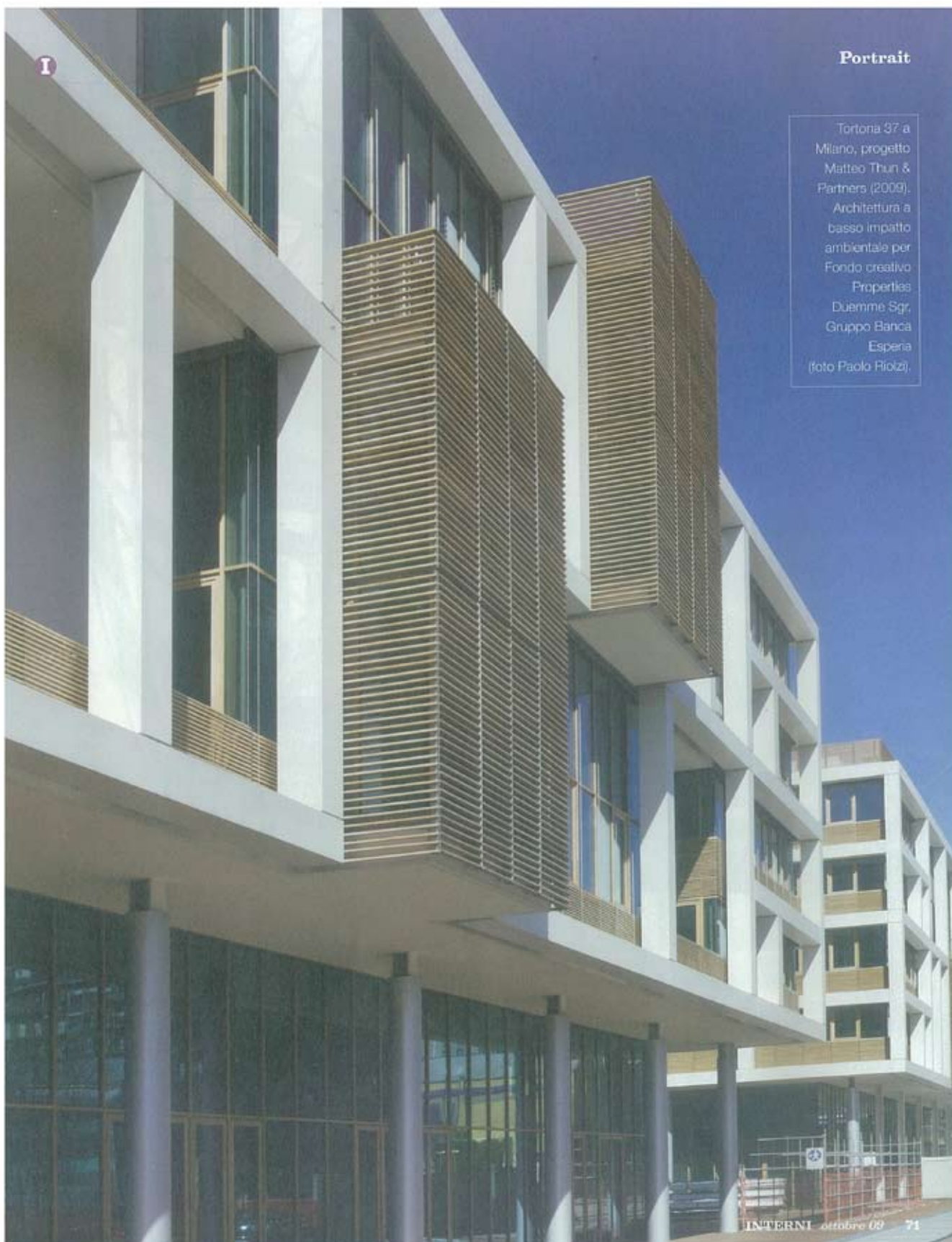


Sopra: lampade a led Sconifine. Con Antonio Rodriguez per **Zumtobel**, 2008. Lavabo One in larch e acciaio. Con Antonio Rodriguez per **Rapsel**, 2009. Accanto, disegno del sistema Isy. Con Antonio Rodriguez per **Zucchetti**. Sotto, serie di ceramiche Paravis per **Memphis**, 1983.

terra pozzolana, la cenere del Vesuvio (il cemento dei Romani), che ha trovato scavando in loco. Lì ha l'orto, le galline, lì osserva le piante che nascono e crescono. Lì diventa un po' contadino, oggi il massimo dei lussi.

Il restauro del ritiro caprese funziona da parametro della sua metodologia costruttiva. Gli interventi devono essere sempre discreti, nel rispetto dello spirito del luogo. In tempo di globalizzazione, di merci che viaggiano incessantemente da una parte all'altra del pianeta con gran dispendio di energia, crede sia necessario tornare a lavorare con le risorse locali, applicando la legge del cosiddetto km 0. Vitruvio nel primo capitolo del suo *De Architettura* sostiene che il materiale ideale da costruzione è quello trasportabile sul cantiere da un carro di buoi. Nel 2004 ha vinto il *Wallpaper design award* per il Vigilius Mountain Resort (Lana, Merano,





Portrait

Tortona 37 a
Milano, progetto
Matteo Thun &
Partners (2009).
Architettura a
basso impatto
ambientale per
Fondo creativo
Properties
Duemme Sgr,
Gruppo Banca
Esperia
(foto Paolo Riolzi).



Portrait

I

Sede **Hugo Boss Industries**
a Coldhrino, Svizzera, 2006. Edificio
per uffici con sale conferenza,
showroom e mensa per 300
persone; con struttura in acciaio
e legno. Premio Acciaio, 2007
(foto Klaus Frami)

I

2003), dove ha utilizzato il legno di larice che cresce nella zona ed eretto pareti in terra compressa recuperata dagli scavi delle fondazioni per facilitare la trasmissione del calore.

Anche l'amore per i materiali l'ha appreso studiando architettura. Ha imparato che non vanno traditi: il legno non va trattato con la chimica, non va piallato. Lasciato invecchiare naturalmente si pietrifica, come insegnano i Walsër, e può durare anche centinaia di anni. Le sensazioni si trasmettono a pelle, passano attraverso i pori aperti. Per questo le materie vanno lasciate respirare, senza vernici, senza finiture che ne cancellino le imperfezioni pertinenti alla loro natura, ovvero, alla loro bellezza.

"Del bello si deve parlare e si deve perseguire", sostiene. "È una esigenza fisiologica che stimola i rapporti affettivi, anche con gli oggetti. Non si vive solo di funzione, ma anche di estetica". Questa bellezza gentile e rispettosa cui aspira appare lontana da quella esplosiva di Memphis, da quelle deflagrazioni di forme e colori che mutarono il corso del design. Nel 1981 ne è stato uno dei fondatori. Naturale chiedergli cosa sia rimasto di quell'esperienza e della collaborazione presso lo studio di Ettore Sottsass, cessata nel 1994. "L'abitudine di inseguire sempre il limite", risponde, "come nel volo". Il volo l'ha abbandonato dopo dieci anni nella nazionale di volo libero con una ultima planata dallo Stromboli, perché Ettore gli disse: "o si lavora o si vola". "Memphis e il volo, in fondo, sono simili. Memphis mi ha anche insegnato", prosegue, "che per progredire in un lavoro creativo bisogna lavorare di notte. Gli spazi di libertà e di ricerca si trovano solo di notte. Nel gruppo i momenti di verifica avvenivano sempre da mezzanotte alle 3 di mattina con litigi violenti. Erano quei litigi notturni, carichi di adrenalina, momenti di confronto e d'indagine al confine: sulla fattibilità, sui materiali, sui progetti...".

Il volo chiede esattezza e calcolo. Per volare bisogna essere un po' ingegneri. Anche per conoscere i

materiali, per indagarne la natura originaria, bisogna essere un po' ingegneri. La semplificazione semantica, dettata dalla volontà di rispettare le materie, oggi, in tempo di recessione, è imposta anche dall'esigenza di abbattere i costi. La riduzione della complessità non significa impoverimento, ma piuttosto invenzione di una nuova poetica legata a qualità diverse dall'apparire, dallo sfarzo, dallo scintillio.

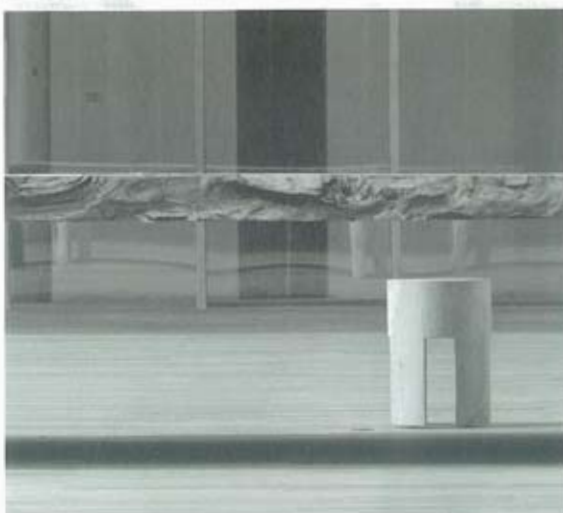
Qualità connesse al silenzio e alla lentezza. Nel 2002 ha iniziato a progettare la catena di ristoranti slow food Vapiano. Oggi ce ne sono già 30 in Germania. Ci si siede attorno a piante di basilico, rosmarino, salvia e, invece del panino mordi e fuggi, si può mangiare a 10 euro un buon piatto di pasta al dente. "È stata una sfida", dichiara, "dimostrare che si può fare lo spaghetti al dente anche ad Amburgo. Vinta anche grazie ad un apparecchio per la cottura messo a punto da Electrolux".

Tanti i progetti di architettura e di design. E numerosi i premi vinti, come quello per l'uso dell'acciaio combinato al legno nella sede Hugo Boss (2007), o come l'ultimo, *Premio Ischia di Architettura alla Carriera*, assegnatogli lo scorso luglio dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Napoli e provincia per la "qualità architettonica espressa sino ad oggi dal suo studio di

progettazione nel campo delle architetture del turismo".

Ma il progetto preferito è sempre il prossimo: la 'Scatola', un modulo in legno, caricabile su un camion, che può essere, o una camera di albergo, o quella di una casa dello studente, o la stanza di un malato ospedalizzato, o un alloggio di emergenza in situazioni di calamità naturale. Questa è la bellezza gentile, rispettosa e semplice che serve per vivere meglio e più naturalmente, necessaria all'esistere e di cui bisogna parlare.

Il bello è un'esigenza fisiologica che stimola i rapporti affettivi, anche con gli oggetti



Tavolo in un unico pezzo di Kauri millenario delle paludi (albero nativo della Nuova Zelanda), lungo m 12 e largo m 2,40, abbinato allo sgabello Woody in legno massello di cedro. Entrambi per Riva 1920 (con Antonio Rodriguez, 2009). Schizzo di 'La scatola', concept di stanza concepita come un oggetto di product design.